

## ***Protagonisti***

Il marchigiano affronta la sua quindicesima stagione tra i professionisti: «La partenza di Vincenzo non è stata facile da assorbire, ma sono convinto che la Astana sia pronta a fare grandi cose»

*di Pier Augusto Stagi*

foto di Luca Bettini





MICHELE SCARPONI

# L'Aquila di Filottrano Con Fabio andremo lontano



**N**on è certo un pappagallo, che ripete quello che sente in giro. Tutt'al più con un pappagallo Michele Scarponi si allena. Ma se c'è da parlare e dire come la pensa, statene pur certi che vi darà il suo di punto di vista, non certo quello che piace agli altri.

*Michele, come va?*

«Bene, tutto procede per il meglio, ci stiamo avvicinando ai primi test verità in chiave Giro d'Italia. Sia io che Fabio (Aru, ndr) e tutta la squadra siamo sulla strada giusta. L'ambiente è buono, siamo molto affiatati, io cerco di fare la mia parte per tenere alto il morale della truppa, ma credetemi, non ce n'è bisogno».

*Meglio o peggio di un anno fa?*

«Per quanto mi riguarda mi sembra uguale. Ho solo un anno di più».

*Quindi peggio?*

«E perché peggio? Io mi sento an-





Sulle strade desertiche dell'Oman, Michele Scarponi ha affrontato le prime fatiche della sua stagione 2017.



Michele Scarponi compirà 38 anni a settembre ed è alla sua quindicesima stagione tra i professionisti.

cora un ragazzino. Con la stessa voglia di pedalare e fare bene il proprio mestiere che è poi la mia passione».

*Ma esci sempre con Frankie, il tuo pappagallo?*

«Intanto non è il mio pappagallo, ma è di Giacomo».

*Il tuo bimbo?*

«No, Giacomo Luchetta è un commerciante di Montoro. Ha questo pappagallo Ara, femmina, lo tiene libero, e Frankie di giorno vola e alla sera torna a casa. Io quando esco in bici me lo trovo lungo il percorso, e spesso mi viene anche incontro quando torno dagli allenamenti. È uno spasso. Ormai lo

conoscono tutti qui nella zona. È davvero la nostra mascotte».

*Se è per questo ti alleni anche con Roberto Mancini...*

«Non tantissimo, ma mi capita. Io mi alleno sempre nello jesino e quindi quando il mister è a casa, ci messaggiamo e ci troviamo dalle sue parti. È un grandissimo appassionato, sa molto di ciclismo: gli piace davvero tanto».

*Torniamo a noi: a settembre sono 38...*

«Beh, mi hai dato una notizia, complimenti. Sai che non la sapevo?».

*Spiritoso. Sarà la tua stagione numero 15: per quanto hai ancora intenzione di correre?*







**Michele Scarponi e Fabio Aru sfidano Paolo Tiralongo e Luis Leon Sanchez durante un ritiro di casa Astana.**

«Ti sei forse stufato di vedermi? Io sto bene, mi sento davvero ancora in grado di poter dare il mio contributo. Al momento mi sento in “bolla”, poi si vedrà».

*Cosa ti aspetti dal 2017?*

«Di fare bene, di pedalare con profitto come ho fatto un anno fa. Voglio condurre Fabio (Aru, ndr) sul gradino più alto del podio al Giro, come ho fatto con Vincenzo un anno fa».

*Ti spiace non aver seguito Vincenzo al Bahrein?*

«Felice di essere restato in Astana».

*Sogni?*

«E da tempo che non coltivo più ambizioni personali: ad un certo punto bisogna pur prendere atto del tempo che passa. Però posso essere ancora un importante aiuto per un leader forte».

*Senza Nibali l'Astana è più debole?*

«Fare a meno di un campione come Vincenzo non è facile assolutamente per nessuno, ma io trovo che la squadra sia molto forte e competitiva. Vedrete se dico bugie».

*E Fabio Aru come lo vedi?*

«Ha cominciato bene, e anche in ritiro mi è sembrato bello in palla e sereno, con la mente sgombra. L'anno scorso è stata un'annata difficile, ci sta, ma lui è già nella storia delle grandi corse a tappe. Deve solo confermarsi, migliorarsi: e lo farà certamente».

*Avete perso pure Diego Rosa.*

«Abbiamo Moreno Moser e Oscar Gatto: che discorsi sono?».



@manuelelemori80

# Il maestro di strada

**S**i è trovato a vestire i panni del grande vecchio quasi senza accorgersene: da 14 anni corre in formazioni World-Tour, ha il contratto in tasca anche per il 2018 eppure ricorda bene quanta fatica ha fatto per approdare tra i professionisti. Già, perché Manuele Mori è uno di quei corridori che ha rischiato di non passare perché “élite” e quindi considerato “vecchio” dal ciclismo italiano.

«Spesso nel nostro ciclismo c'è troppa fretta di far passare i giovani, si guarda all'età e non alla sostanza. Eppure anche un corridore come Diego Rosa è passato da élite e oggi è alla Sky e lo stesso Fabio Aru ha potuto crescere tra gli Under senza fretta, così come è accaduto per il nostro Simone Consonni. Ognuno ha i suoi tempi, ci vogliono tecnici che sappiano capirlo, altrimenti si corre il rischio di bruciare e di perdere dei talenti».

## Protagonisti

«Mi piace pedalare accanto ai giovani e trasmettere loro quello che ho imparato. Il consiglio? Quello di rubare il mestiere a tutti»

di Paolo Broggi

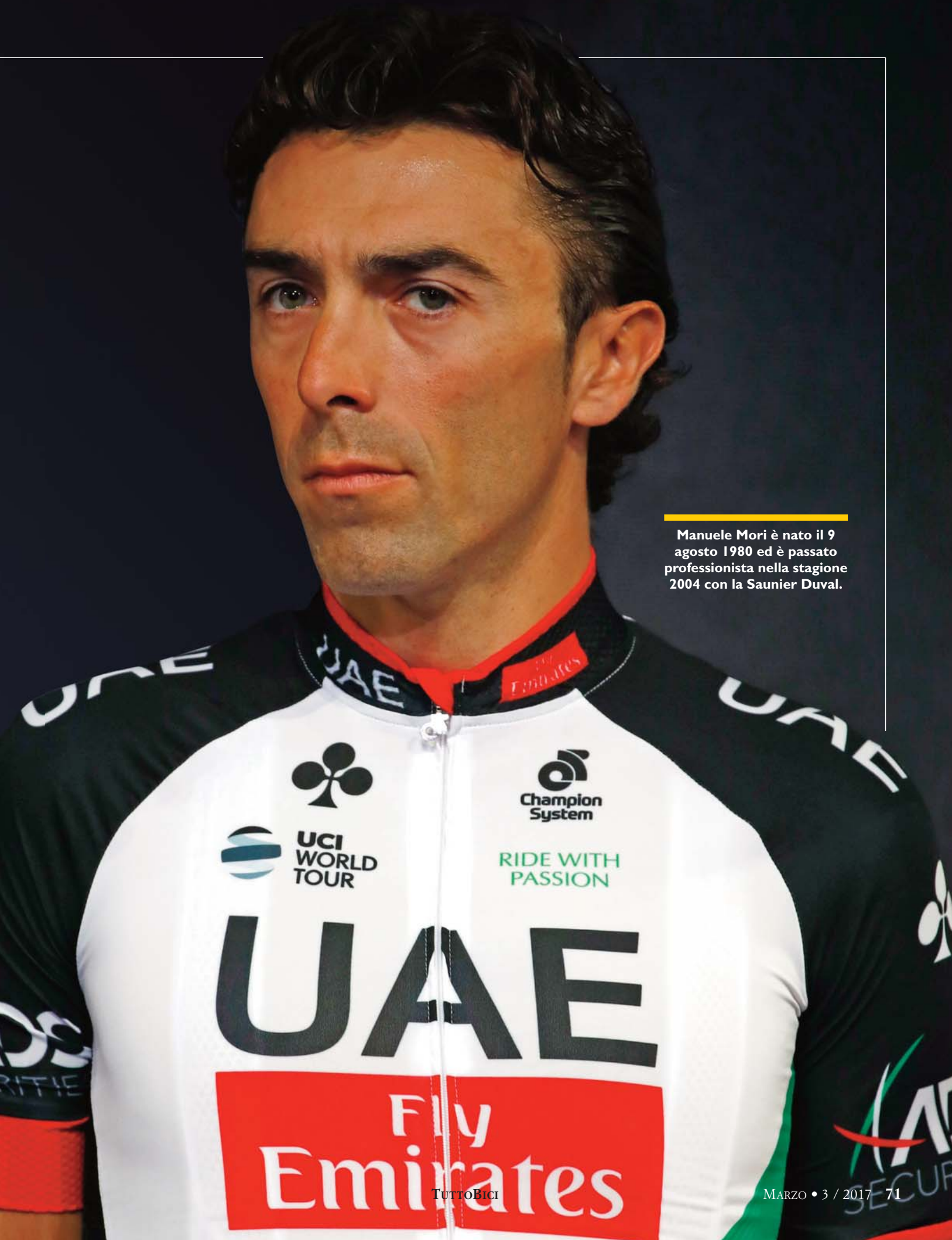
foto Roberto Bettini

*Un'analisi precisa, quella del toscano della UAE Fly Emirates, che vive a stretto contatto con i tanti giovani del suo team. Come ti trovi da “vecchietto”?*

«Sempre meglio. La stagione è iniziata nel modo giusto e anche Michele Bartoli, che mi segue nella preparazione, dice che con il passare degli anni vado sempre meglio. Io mi diverto, lavorare non mi pesa e finché resta questo stato di cose spero di continuare a pedalare. I giovani? Con loro sto molto bene e mi piace l'idea di insegnare loro il mestiere. La prima cosa che trasmetto è un insegnamento di papà Primo: “imparate a rubare il mestiere, qualunque mestiere”. In genere mi ascoltano, quelli che non lo fanno o sono fenomeni e vanno con le loro gambe oppure hanno vita breve».

*E in questi anni di giovani ne hai visti passare tanti.*





Manuele Mori è nato il 9 agosto 1980 ed è passato professionista nella stagione 2004 con la Saunier Duval.

La grinta di **Manuele Mori**, corridore alla sua quattordicesima stagione tra i professionisti.

«Davvero e ho avuto a che fare soprattutto con due fenomeni: uno è Diego Ulissi, l'altro è Adriano Malori, un grandissimo corridore, una delle perdite più grandi della nostra squadra, a mio modo di vedere».

*Poi?*

«Valerio Conti. In Italia si parla poco di lui, ma ce ne sono pochi di corridori che hanno vinto alla Vuelta alla sua età e corrono con la maturità che mostra Valerio. E cito anche Mattia Cattaneo: è stato con noi quattro anni, ha avuto diversi problemi, ma è un grande corridore e sono contento che abbia iniziato bene la sua nuova avventura con la Androni. Se lo merita».

*Quindi in Italia c'è del talento...*

«Ce n'è, lo confermo, ma torniamo al discorso iniziale: non bisogna avere fretta. Non tutti hanno la fortuna di





essere come Sagan, che pure ha dovuto lavorare tanto per arrivare ad essere il numero uno. Ne parlavo proprio in questi giorni con Matej Mohoric, che ha delle ottime doti ma deve avere pazienza e crescere piano piano. L'ho spiegato a Consoni come in passato ho fatto con Diego e Adriano: tra i professionisti in ogni corsa vi trovate ad affrontare i corridori più forti del mondo. È normale che ci sia qualcuno che incontra più difficoltà di altri ad emergere. L'importante è riuscire a trovare col tempo la propria dimensione».

*Come hai fatto tu, del resto.*

«Io sono contento della strada che ho scelto. Non andavo nemmeno male, ho

fatto terzo a Plouay e decimo al Giro di Sanremo, ma ho capito che non potevo essere un vincente e quindi mi sono dedicato al lavoro per la squadra».

*E hai cresciuto Ulissi...*

«Se solo credesse pienamente nelle sue potenzialità... Diego è il classico esempio di atleta che anno dopo anno ha sempre migliorato un po'. Tanti dicono che gli manchi il fondo ma non è affatto vero: prendete la prima vittoria che ha colto al Giro, beh era la tappa più lunga di tutta la corsa. E non è stata certo l'unica volta. In realtà credo che nelle corse di un giorno gli sia mancato un pizzico di cattiveria in più, ma sta lavorando anche su questo aspetto, ➤

ora corre molto più avanti, ci crede di più. E non dimenticate che è ancora giovane, il tempo è dalla sua parte: è stato settimo all'Amstel, nono alla Freccia Vallone, ha fatto settimo anche alla Parigi-Nizza e credo che le brevi corse a tappe possano essere un bersaglio adatto per lui che è un corridore davvero completo».

Cosa ne pensi della scelta presa dal team di schierare Diego al via del Tour de France?

«Penso che sia giusto. Intanto al Giro per un corridore come lui, che ha già vinto sei tappe, non è mai facile: se vinci, fai una cosa normale, se vai forte e non riesci a conquistare un successo allora partono le critiche. E sono convinto che sia il momento giusto per scoprire il Tour: le salite di Francia sono molto più adatte a Diego rispetto a quelle del Giro e poi alla Grande Boucle le fughe "vanno via di gamba" e lui di gamba ne ha tanta. La decisione di non disputare il Giro, poi, gli permetterà di arrivare ancora più pronto alle classiche: con Michele Bartoli hanno rivisto il programma di avvicinamento che prima, inevitabilmente, doveva tenere conto anche della corsa rosa, mentre ora si potrà avere una gestione più mirata».

Cosa pensi della nuova sfida della UAE Fly Emirates?

«Che siamo una bella squadra e che sin dall'inizio di stagione abbiamo dimostrato di essere un bel gruppo. Il fatto poi che Rui Costa sia riuscito a vincere l'Abu Dhabi Tour, che per i nostri dirigenti era "la gara" per eccellenza, è stata una ciliegina sulla torta. Ma non ci fermiamo qui e vogliamo metterne molte altre».

A fine stagione sarai contento se...

«Se Diego riuscirà ad emulare il mio babbo. Quando vince un mio compagno, io son felice come se la vittoria fosse mia e se Diego centrasse un successo di tappa al Tour (Primo Mori vinse a Grap la tredicesima tappa del Tour de France 1970, ndr) sarebbe davvero il massimo».





Manuele Mori “scortato” al via della seconda tappa dell’Abu Dhabi Tour. Nella foto grande, Manuele al lavoro sul circuito di Yas Marina.



Giovanni Visconti

# «Vincere per me e per Vincenzo»

**Protagonisti**

«Nella Bahrain Merida si è creato subito un clima straordinario e io ho ritrovato la voglia di fare grandi cose: nel mirino metto le Ardenne e poi un grande Giro al fianco di Nibali»

*di Giulia De Maio*

foto di **Roberto Bettini**



**Giovanni Visconti, 33 anni, ha ritrovato in maglia Bahrain Merida gli stimoli e l'entusiasmo dei giorni migliori.**

**G**iovanni Visconti è sorridente come non lo vedevamo da tempo e, per sua stessa ammissione, ha ritrovato la voglia di correre dei giorni migliori. Fino a qualche tempo fa pensare di vederlo al fianco di Vincenzo Nibali, rivale di tanti duelli nelle categorie minori, sembrava follia: invece ora, che questa "strana coppia" si è formata sotto l'insegna della Bahrain Merida, ha portato una ventata di buon umore e nuove motivazioni a entrambi.

Avversari fin da bambini, i due siculi di nascita e toscani d'adozione non se le sono mai risparmiate, ma fin dai primi ritiri del nuovo team hanno dimostrato una grande sintonia e rivelato una sincera amicizia sconosciuta ai più.

Al *Marine* questa nuova sfida in compagnia dello Squalo sta facendo davvero bene, come dimostrano gli incoraggianti segnali offerti dalle prime gare dell'anno.

*Come stai, Giovanni?*

«Alla grande, sono contento. Sono appena tornato a casa e non vedo l'ora di ripartire per la prossima corsa. La squadra è il top che potessi desiderare, con i compagni abbiamo un ottimo rapporto e le gambe iniziano a rispondere come voglio. In Australia ero indietro di condizione rispetto ai migliori, tra la presentazione in Bahrain e il viaggio intercontinentale per la prima trasferta dell'anno siamo stati una settimana senza bici, ma dopo i 15 corridori più in palla ho dimostrato di esserci. Al Tour of Oman, nonostante una caduta, sono riuscito a piazzarmi quarto sulla Green Mountain, una salita vera e lunga, che richiede uno sforzo di 20 minuti, e questo mi ha dato grande morale e fatto capire che la condizione era in crescita. I primi giorni di corsa ho sofferto a causa di alcuni problemi respiratori, ma la bella prestazione nel tappone mi ha rassicurato, sono sulla strada buona. In questi anni sono cambiato come atleta, una volta ero competitivo sugli strappi brevi, ora preferisco le salite lunghe. Più vado su e più mi ➤

sento meglio, anche per questo Vincenzo mi ha voluto con sè».

*Per la gioia del piccolo Thomas.*

«Davvero (ride, ndr). Mio figlio già da tempo mi diceva “Devi fare come Nibali. Lui vince sempre, tu non vinci mai”. Ora proveremo a vincere insieme. La mia famiglia condivide la mia scelta ed è entusiasta quanto me per questa nuova avventura: a partire da mamma Rosy, papà Antonino, mia sorella Ur-

sula, mia moglie Katy e i nostri bimbi Noemi e appunto Thomas».

*Com'è essere compagno di Nibali?*

«Bello e stimolante. Pensavo e speravo che sarebbe successo prima o poi, ne sono felice e sono convinto che abbiamo davanti a noi più anni per poterci divertire davvero. Come vi ho già detto, quest'anno mi piacerebbe essere due corridori in uno, un leader in grado di andare a segno nelle gare adatte alle mie caratteristiche e un corridore fondamentale per Vincenzo nei Grandi Giri. L'anno scorso ho chiuso 13° la corsa rosa tirando più volte i freni per la squadra, per cui ritengo di potergli





dare una gran mano nelle tre settimane che ci aspettano».

*Ma i vostri tifosi che dicono?*

«Mah, non lo so... Io non ne ho molti ormai (sorridente, ndr). Sia nella nostra terra d'origine che in Toscana immagino faranno il tifo per la Bahrain Merida. E pensare di passare dalla Sicilia insieme con il 100° Giro d'Italia sarà da pelle d'oca. Voglio rispettare i due ruoli di corridore che mi sono prefissato. Mi merito qualcosa in più di quello che ho raccolto finora, a volte sono stato troppo buono, generoso e l'ho preso in quel posto, buttando via dei risultati. Voglio essere "cattivo", ➤

---

**La grinta di Giovanni Visconti sulle strade australiane del Tour Down Under.**


agonisticamente parlando, il che vuol dire vincere in prima persona e vincere con Vincenzo. Per me sarebbero vittorie alla pari».

*Cosa prevede ora il tuo programma?*

«Strade Bianche, Gp Larciano, Tirreno-Adriatico e poi Milano-Sanremo, Paesi Baschi e le mie amate Classiche delle Ardenne. Ho scelto io il programma, la squadra ha assecondato i miei desideri e questo per me conta moltissimo. Fin dal primo raduno, dirigenti e personale mi hanno fatto un'ottima impressione. Su questa nuova formazione si erano spese tante chiacchiere, forse troppe, c'erano varie incognite e dubbi, scotto anche di esperienze precedenti (il team di Alonso vi ricorda niente?, ndr), invece ho trovato un'organizzazione e una voglia di fare al top.

**Giovanni Visconti e Vincenzo Nibali, qui in azzurro, per la prima volta in carriera affrontano una stagione difendendo gli stessi colori.**





Tutto ciò è stimolante e mi fa venir voglia di allenarmi al massimo per continuare ad andare forte con questa maglia».

*Poi tornerai a casa con il #Giro100...*

«Esatto. Sono stato in Sicilia a dicembre e a inizio febbraio ad allenarmi. Quando vado giù anche solo per una decina di giorni riesco a lavorare bene come se fossi in ritiro con la squadra grazie al clima e ai ritmi che mi impongo. Mi sveglio, mangio, mi alleno, recupero e via di nuovo. Basta un breve periodo nelle mie zone per rimettere a puntino il fisico per le corse. In gara ci sono già passato, ma tornare sulla nostra isola in coppia con Nibali sarà eccezionale. La gente già freme, aspetta questo momento come chissà cosa, per me sarà strano ed emozionan- ➤



te. Finire le nostre carriere insieme per me è davvero bello, avverto questo desiderio già da un po', sono felice di averlo realizzato».

*Quali obiettivi personali ti sei posto?*

«Voglio far bene sia alle Strade Bianche che a Larciano. Le Ardenne rappresentano il mio primo vero obiettivo dell'anno. Dopo cinque stagioni con la Movistar finalmente ho carta bianca. I tecnici della Bahrain Merida mi stimolano dandomi responsabilità, credono e mi stanno facendo credere che un buon risultato sia alla mia portata, la squadra ha corso per me già in Oman, ora che mi sento meglio voglio ripagarla della fiducia. Avevo bisogno di trovare qualcuno che credesse ancora in me. Io sono uno che per andare forte ha bisogno di responsabilità, c'è chi se la fa addosso quando deve fare la corsa, a me al contrario mi carica da matti e mi fa rendere di più. Questo stimolo sin-

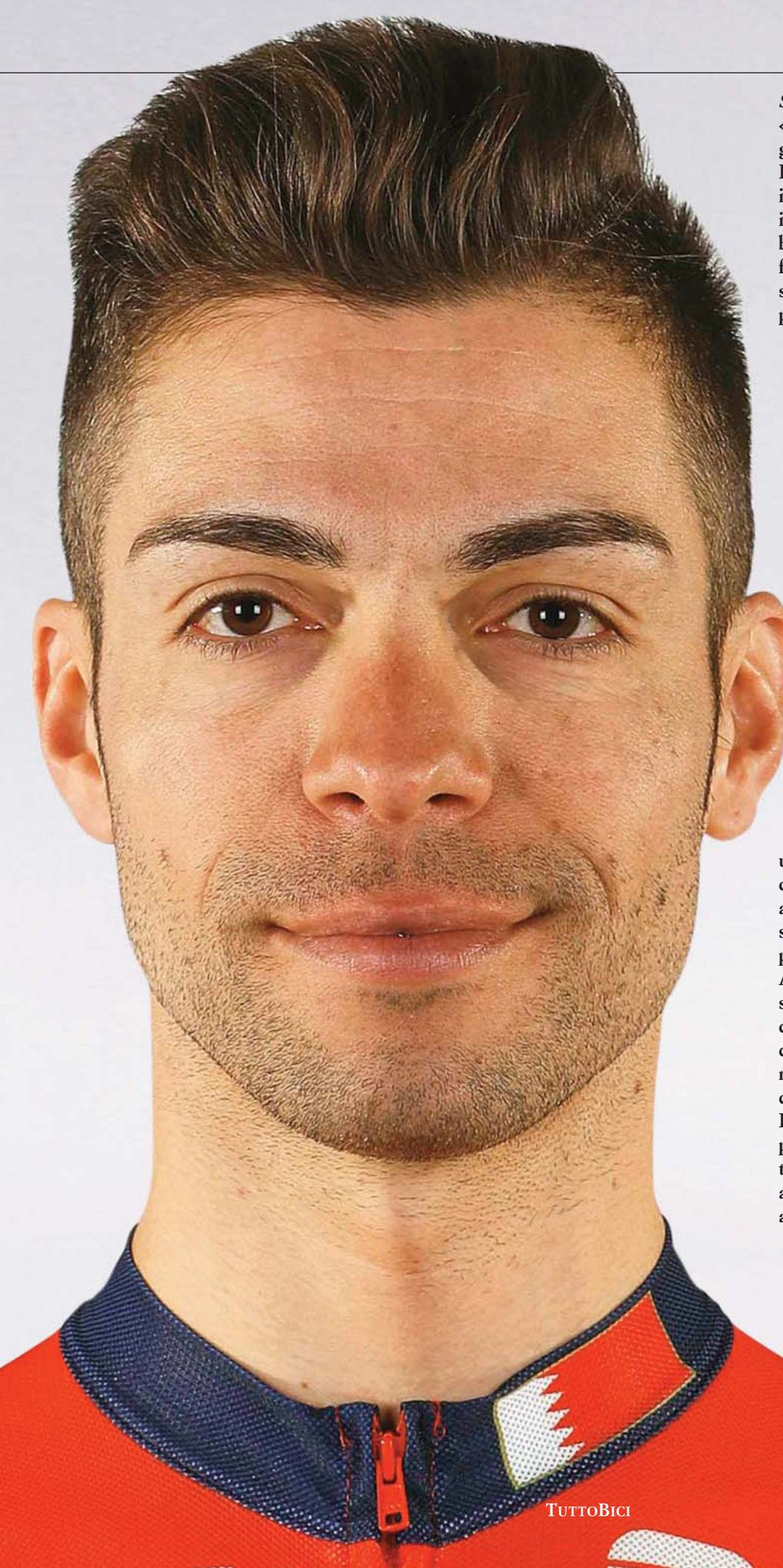


ceramente mi era mancato negli ultimi anni, in cui mi sono sentito spesso abbandonato a me stesso e ho avuto pochissime occasioni per dimostrare il mio valore. Quando sei

in una squadra al fianco di corridori importanti e supervincenti (negli ultimi anni ha avuto compagni di squadra "ingombranti" come Valverde e Quintana, ndr) c'è il rischio che ti mettano un poco da parte. Il secondo grande traguardo del 2017 sarà vincere con Vincenzo la maglia rosa, correre al suo fianco è un altro grande stimolo, anche perché lui è un capitano che sa gratificare chi lavora per lui, non come altri che dopo che hai sudato sette camicie per loro ti salutano solo con un "arrivederci e grazie"».

---

**Giovanni Visconti nelle insolite vesti di pescatore, pronto a raccogliere un bel bottino in questa stagione.**



*Sembrare un gruppo già ben affiatato.*

«Così è e ce lo fanno notare in tanti, significa che si vede anche all'esterno. L'unione è venuta fuori naturalmente e in brevissimo tempo, non solo tra gli italiani. Per integrare gli stranieri abbiamo usato trucchetti e giochi, come far scrivere al taiwanese Feng e al cinese Wang i nostri nomi nella loro lingua per poi allenarci a pronunciarli in cinese. Avete presente che risate assurde ci siamo fatti? E a proposito di conoscenze linguistiche Sonny (Colbrelli, ndr) verrà preso in giro per l'eternità perché per la presentazione si era preparato un discorso in inglese che manco il presidente della Repubblica e dopo l'*hello* iniziale non è riuscito a dire nient'altro. Scherzi a parte, in poco tempo si è creato un bellissimo clima. Anche in Oman ci siamo fatti riconoscere come la tavolata dei più casinisti. Il feeling in squadra si ripercuote sui risultati che stiamo ottenendo e, sono sicuro, arriveranno».

*Un sogno che vorresti tirar fuori dal cassetto?*

«La Liegi-Bastogne-Liegi, tra le corse a cui punto, è quella più adatta a me. Se arrivo al top della forma al 23 aprile, come ho in mente, e con una squadra alle spalle che crede in me come ora, ho tutto quello che serve per andare forte. Alla Bahrain Merida mi stanno facendo sentire importante, è proprio quello di cui sentivo il bisogno. Alla fine di quest'anno sarò soddisfatto se avrò vinto. Darò il massimo in ogni corsa, per me, per Vincenzo e tutti i compagni. Arriveranno i risultati che ci meritiamo. Il mio motto per il 2017 è correre all'insegna del divertimento. Passano gli anni e mi diverto sempre di più. Sono meno teso rispetto al passato, non soffro il pre-gara e ho voglia di andare alle corse. Con la testa sono già alla prossima...».





## Avvenimenti

Il portoghese ha regalato un grande successo ai suoi nuovi sponsor celebrando nel migliore dei modi l'esordio di Fly Emirates

*a cura della Redazione*

foto di **Roberto Bettini**

Alberto Rui Costa in trionfo sul podio finale dell'Abu Dhabi Tour, corsa entrata quest'anno a far parte del calendario di WorldTour.

# Rui Costa, trionfo



**L**a prima volta dell'Abu Dhabi Tour nel WorldTour è stata la prima volta di una corsa voluta dagli stessi dirigenti che sono scesi in campo nel ciclismo in prima persona sponsorizzando la squadra di Giuseppe Saronni. Uno scenario che nello scorso mese di ottobre, quando si è disputata l'ultima edizione della corsa, nessuno poteva nemmeno immaginare. Lo scenario è cambiato completamente, il Team UAE Fly Emirates è una realtà già capace di essere protagonista e soprattutto di regalare ai proprio dirigenti la massima soddisfazione nella gara di casa. Il trionfo di Alberto Rui Costa a Jebel Hafeet, nell'unica tappa impegnativa della corsa, ha regalato entusiasmo al team e celebrato nel migliore dei modi l'esordio nel ciclismo di un marchio come Fly Emirates, che gli sportivi di tutto il mondo hanno imparato a conoscere soprattutto come sponsor di alcune delle squadre calcistiche più forti del mondo.



# o per gli Emirati



Marcel Kittel firma  
il successo nella  
seconda tappa  
dell'Abu Dhabi  
Tour. Nella foto  
grande, il successo  
di Alberto Rui  
Costa a Jebel  
Hafeet davanti al  
russo Ilmur Zakarin.







Mark Cavendish sfodera tutta la sua classe sul traguardo di Madinat Zayed, dove si è conclusa la prima tappa dell'Abu Dhabi Tour.



Caleb Ewan vince sul circuito di Yas Marina la tappa conclusiva dell'Abu Dhabi Tour.



atleta	società	punti
1 Diego <b>Ulissi</b>	Team UAE Fly Emirates	<b>2.503</b>
2 Sonny <b>Colbrelli</b>	Bahrain Merida	<b>1.705</b>
3 Giacomo <b>Nizzolo</b>	Trek Segafredo	<b>1.691</b>
4 Vincenzo <b>Nibali</b>	Bahrain Merida	<b>1.426</b>
5 Alberto <b>Bettiol</b>	Cannondale Drapac	<b>1.058</b>
6 Fabio <b>Aru</b>	Astana	<b>1.053</b>
7 Matteo <b>Trentin</b>	Quick Step Floors	<b>1.026,25</b>
8 Francesco <b>Gavazzi</b>	Androni Sidermec	<b>1.010</b>
9 Enrico <b>Gasparotto</b>	Bahrain Merida	<b>1.003</b>
10 Gianluca <b>Brambilla</b>	Quick Step Floors	<b>1.001,3</b>
11 Giovanni <b>Visconti</b>	Bahrain Merida	<b>995,5</b>
12 Fabio <b>Felline</b>	Trek Segafredo	<b>993</b>
13 Diego <b>Rosa</b>	Team Sky	<b>880</b>
14 Mauro <b>Finetto</b>	Delko Marseille KTM	<b>812,5</b>
15 Gianni <b>Moscon</b>	Team Sky	<b>711</b>
16 Davide <b>Villella</b>	Cannondale Drapac	<b>604</b>
17 Filippo <b>Pozzato</b>	Wilier Selle Italia	<b>590</b>
18 Davide <b>Formolo</b>	Cannondale Drapac	<b>490</b>
19 Jakub <b>Mareczko</b>	Wilier Selle Italia	<b>450</b>
20 Damiano <b>Caruso</b>	BMC Racing Team	<b>435</b>
21 Daniele <b>Bennati</b>	Movistar	<b>422</b>
22 Marco <b>Marcato</b>	Team UAE Fly Emirates	<b>421</b>

## Gran Premio Vittoria

### Regolamento:

Per realizzare la classifica di rendimento dei professionisti italiani, **tuttoBICI** ha scelto di adottare la «classifica mondiale» stilata dall'UCI. La classifica viene aggiornata ogni sette giorni ed è stilata sull'arco di 52 settimane, quindi a fine stagione avremo alla ribalta i migliori atleti dell'anno.

### Classifica Mondiale

1. Sagan (Svk)	<b>5.879</b>
2. Van Avermaet (Bel)	<b>3.937,2</b>
3. Froome (Gbr)	<b>3.672</b>
4. Quintana (Col)	<b>3.634</b>
5. Valverde (Spa)	<b>3.094</b>
6. Chaves (Col)	<b>2.616</b>
7. Contador (Spa)	<b>2.525</b>
8. Ulissi (Ita)	<b>2.503</b>
9. Bardet (Fra)	<b>2.492</b>
10. Kristoff (Nor)	<b>2.273</b>
11. Porte (Aus)	<b>2.050</b>
12. Matthews (Aus)	<b>1.984</b>
13. Rui Costa (Por)	<b>1.944</b>
14. Alaphilippe (Fra)	<b>1.861</b>
15. I. Izagirre (Spa)	<b>1.819</b>

Classifiche aggiornate al 26.2.2017





# La Milano



# Sanremo

Avvenimenti

Sabato 18 marzo torna la Classicissima di primavera, una corsa dal fascino inalterato, sempre uguale a se stessa e sempre diversa. Sono 291 i chilometri che portano al traguardo di Via Roma

a cura della Redazione

foto di Roberto Bettini



**I**l primo a vincerla, nel 1907, fu un francese: Lucien Petit-Breton. L'ultimo a conquistarla, un anno fa, un'altro francese: Arnaud Demare. E nel terzo Millennio sono solo quattro gli italiani che sono riusciti a conquistare la Classicissima: Mario Cipollini nel 2002, Paolo Bettini nel 2003, Alessandro Petacchi nel 2005 e Filippo Pozzato nel 2006. La Milano-Sanremo si ripresenta sul fare della ➤



Il Castello Sforzesco di Milano saluta i corridori che si preparano ad affrontare la Milano-Sanremo.

primavera con il suo fascino inalterato: 291 chilometri da percorrere, più una decina "omaggio" per raggiungere il km 0 in Via della Chiesa Rossa, alla periferia sud del capoluogo lombardo. Una corsa sempre uguale e sempre diversa, che si disputa sul percorso che ormai è diventato classico: il Turchino, poi i capi, quindi la stiletta della Cipressa, infine il verdetto del Poggio - in salita e in discesa - prima dell'arrivo in apnea in via Roma. Sempre uguale perché sulla carta è terreno di conquista per le ruote veloci,

sempre diversa perché le sorprese lungo la Via Aurelia sono sempre all'ordine del giorno e anche il nome del re non è mai scontato, come dimostrano i successi di Matthew Goss e Gerald Ciolek, entrambi incapaci di ripetersi poi a così alto livello al punto da aver già abbandonato ambedue la carriera agonistica all'approssimarsi dei trent'anni. Come accade ormai per tutte le gare del calendario WoldrTour, ci saranno campioni che sceglieranno di non schierarsi al via perché non la ritengo-

no adatta alle proprie caratteristiche - il tempo in cui tutti i grandi disputavano tutte le corse appartiene inesorabilmente al passato, purtroppo - ma al tempo stesso ancora una volta sarà lunghissima la lista dei pretendenti alla vittoria finale, di coloro che sognano una vittoria che comunque continua a valere una carriera e porta dritti a scrivere una pagina di storia del ciclismo mondiale. Che ci volete fare, è il fascino della Milano-Sanremo, è la bellezza della Classicissima di primavera...



Il percorso della Milano-Sanremo 2017. Sopra, la cartina di Milano con l'indicazione di ritrovo e partenza e, nella pagina a fianco, la planimetria della corsa e degli ultimi chilometri.





## L'albo d'oro della Milano Sanremo

1907	LUCIEN PETIT-BRETON	FRANCIA	1962	EMILE DAEMS	BELGIO
1908	CYRILLE VAN HAUWAERT	BELGIO	1963	JOSEPH GROUSSARD	FRANCIA
1909	LUIGI GANNA	ITALIA	1964	TOM SIMPSON	REGNO UNITO
1910	EUGÈNE CHRISTOPHE	FRANCIA	1965	ARIE DEN HARTOG	OLANDA
1911	GUSTAVE GARRIGOU	FRANCIA	1966	EDDY MERCKX	BELGIO
1912	HENRI PÉLISSIER	FRANCIA	1967	EDDY MERCKX	BELGIO
1913	ODILE DEFRAÏE	BELGIO	1968	RUDI ALTIG	GERMANIA O.
1914	UGO AGOSTONI	ITALIA	1969	EDDY MERCKX	BELGIO
1915	EZIO CORLAITA	ITALIA	1970	MICHELE DANCELLI	ITALIA
1916	NON DISPUTATA		1971	EDDY MERCKX	BELGIO
1917	GAETANO BELLONI	ITALIA	1972	EDDY MERCKX	BELGIO
1918	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1973	ROGER DE VLAEMINCK	BELGIO
1919	ANGELO GREMO	ITALIA	1974	FELICE GIMONDI	ITALIA
1920	GAETANO BELLONI	ITALIA	1975	EDDY MERCKX	BELGIO
1921	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1976	EDDY MERCKX	BELGIO
1922	GIOVANNI BRUNERO	ITALIA	1977	JAN RAAS	OLANDA
1923	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1978	ROGER DE VLAEMINCK	BELGIO
1924	PIETRO LINARI	ITALIA	1979	ROGER DE VLAEMINCK	BELGIO
1925	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1980	PIERINO GAVAZZI	ITALIA
1926	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1981	ALFONS DE WOLF	BELGIO
1927	PIETRO CHESI	ITALIA	1982	MARC GOMEZ	FRANCIA
1928	COSTANTE GIRARDENGO	ITALIA	1983	GIUSEPPE SARONNI	ITALIA
1929	ALFREDO BINDA	ITALIA	1984	FRANCESCO MOSER	ITALIA
1930	MICHELE MARA	ITALIA	1985	HENNIE KUIPER	OLANDA
1931	ALFREDO BINDA	ITALIA	1986	SEAN KELLY	IRLANDA
1932	ALFREDO BOVET	ITALIA	1987	ERICH MÄCHLER	SVIZZERA
1933	LEARCO GUERRA	ITALIA	1988	LAURENT FIGNON	FRANCIA
1934	JEF DEMUYSERE	BELGIO	1989	LAURENT FIGNON	FRANCIA
1935	GIUSEPPE OLMO	ITALIA	1990	GIANNI BUGNO	ITALIA
1936	ANGELO VARETTO	ITALIA	1991	CLAUDIO CHIAPPUCCI	ITALIA
1937	CESARE DEL CANCIA	ITALIA	1992	SEAN KELLY	IRLANDA
1938	GIUSEPPE OLMO	ITALIA	1993	MAURIZIO FONDRIEST	ITALIA
1939	GINO BARTALI	ITALIA	1994	GIORGIO FURLAN	ITALIA
1940	GINO BARTALI	ITALIA	1995	LAURENT JALABERT	FRANCIA
1941	PIERINO FAVALLI	ITALIA	1996	GABRIELE COLOMBO	ITALIA
1942	ADOLFO LEONI	ITALIA	1997	ERIK ZABEL	GERMANIA
1943	CINO CINELLI	ITALIA	1998	ERIK ZABEL	GERMANIA
1944	NON DISPUTATA		1999	ANDREI TCHMIL	BELGIO
1945	NON DISPUTATA		2000	ERIK ZABEL	GERMANIA
1946	FAUSTO COPPI	ITALIA	2001	ERIK ZABEL	GERMANIA
1947	GINO BARTALI	ITALIA	2002	MARIO CIPOLLINI	ITALIA
1948	FAUSTO COPPI	ITALIA	2003	PAOLO BETTINI	ITALIA
1949	FAUSTO COPPI	ITALIA	2004	OSCAR FREIRE	SPAGNA
1950	GINO BARTALI	ITALIA	2005	ALESSANDRO PETACCHI	ITALIA
1951	LOUISON BOBET	FRANCIA	2006	FILIPPO POZZATO	ITALIA
1952	LORETTO PETRUCCI	ITALIA	2007	OSCAR FREIRE	SPAGNA
1953	LORETTO PETRUCCI	ITALIA	2008	FABIAN CANCELLARA	SVIZZERA
1954	RIK VAN STEENBERGEN	BELGIO	2009	MARK CAVENDISH	GRAN BRETAGNA
1955	GERMAIN DERYCKE	BELGIO	2010	OSCAR FREIRE	SPAGNA
1956	FRED DE BRUYNE	BELGIO	2011	MATTHEW GOSS	AUSTRALIA
1957	MIGUEL POBLET	SPAGNA	2012	SIMON GERRANS	AUSTRALIA
1958	RIK VAN LOOY	BELGIO	2013	GERALD CIOLEK	GERMANIA
1959	MIGUEL POBLET	SPAGNA	2014	ALEXANDER KRISTOFF	NORVEGIA
1960	RENÉ PRIVAT	FRANCIA	2015	JOHN DEGENKOLB	GERMANIA
1961	RAYMOND POULIDOR	FRANCIA	2016	ARNAUD DEMARE	FRANCIA



**Mario Cipollini, classe 1967, ha vinto la Milano-Sanremo nel 2002.**



# ***Re Leone***

## **IL GIURAMENTO DI SANREMO**

***L'intervista***

«L'ho vista per la prima volta nel 1982, sul Turchino, e ho promesso a papà Vivaldo che sarei diventato corridore e l'avrei vinta. Esserci riuscito nel 2002 mi ha messo in pace con me stesso»

*di Pier Augusto Stagi*

foto di Roberto Bettini

**P**apà Vivaldo gli appiccicò addosso la voglia di pedalare quando lo portò sul Turchino a veder passare la Sanremo nell'82, quella vinta da Gomez. «Lo ricordo con infinita nostalgia come se fosse ieri. Faceva molto freddo, c'era nebbia, i corridori sfrecciavano come fantasmi in mezzo alle nubi. Per un ragazzo come me è stata un'esperienza incredibile. Tornando a casa, dissi a mio papà: "Voglio diventare come loro. Voglio vincere questa corsa».

Mario quella corsa l'ha vinta, a 35 anni suonati, nel 2002.



Pamela Anderson sulla pipa del manubrio di Mario Cipollini. Nella foto grande, il campione toscano in sella oggi.

«Un anno magico, il 2002: inno alla felicità e alla gioia. Al termine di quella stagione mi sono laureato anche campione del mondo: un uno-due pazzesco, di una bellezza assoluta».

*Professionista dall'89, con 42 tappe conquistate al Giro d'Italia (record, segue Binda a 41), 12 al Tour, sei giorni in maglia rosa e altrettanti in maglia gialla, tre Gand-Wevelgem e via elencando. Ritiro nel 2005, nel 2008 torna a correre per qualche settimana (negli Usa con la Rock Racing, facendo anche da manager). Insomma, hai lasciato decisamente una bella impronta di te.*

«Ho fatto qualcosa di bello e di buono, anche se me lo riconoscono di più fuori dal mondo del ciclismo che nel nostro ambiente. Ma ormai non me la prendo più, io sono abituato ad andare per la mia strada, come ho sempre fatto».

*Cosa è per te la Sanremo?*

«È il ciclismo. È un monumento dello sport più bello del mondo, qualcosa di unico e sacro. Io sono sempre stato e lo sono ancora un tipo un po' difficile. Fin da ragazzino non ho mai rotto le scatole a nessuno, ero uno che amava starsene per i fatti suoi, guai però chi osava romperle a me: questo è e resta un po' il mio "leitmotiv", la mia filosofia di vita. Ho avuto pochi punti fermi nella mia vita, uno di questi è stato mio padre Vivaldo, un uomo dalle mani callose, che nella sua vita non ha fatto altro che lavorare e adorare come un'icona sacra Fausto Coppi. Grazie a mio padre io sono cresciuto con la sacralità del ciclismo: Coppi e la Sanremo erano qualcosa di unico.